



MONTI E VALLI

PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

ESTATE 2016

A.42-D4

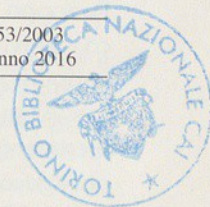
Anno 72° - n. 3-4/2016 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento 6 numeri: € 5,00 - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Toni Cavallo - Elena Cottini - Stefano Delfino - Giuliano Ferrero - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Giovanna Salerno - Laura Spagnolini.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, NO/Torino - n° 3-4 Anno 2016



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 10,00 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it



Giusto Gervasutti L'eredità ideale e didattica di un grande (sci)alpinista

di Carlo Crovella
(SUCAI Torino, GISM)

"Giusto era anche e prima di tutto un uomo di eccezione, un uomo d'onore... La sua dote più pura e più bella, quella che lo farà sempre rimpiangere, era la generosità d'animo... Un vero amico, sincero e nobile: grande e modesto, amico dei giovani e dei giovanissimi, per i quali si prodigò sempre, come nessun altro, insuperabile maestro e trascinatore."

Renato Chabod, *La Cima di Entrelor*

Nel corso del 2016 ricorre l'anniversario dei 70 anni dalla scomparsa di **Giusto Gervasutti**, detto **Il Fortissimo**. A dispetto dell'ampio arco temporale che ci divide dal tragico evento (Mont Blanc du Tacul, settembre 1946), Gervasutti è tutt'ora ben presente fra di noi, specie "noi" del CAI Torino, attraverso la sua eredità ideale e didattica. Il coinvolgimento didattico di

Giusto si collega alle sua **generosità d'animo** e, in particolare, alla sua **smisurata disponibilità verso i giovani e i giovanissimi**.

L'eredità ideale e didattica di Gervasutti si delinea lungo due filoni paralleli: il primo nasce dalle caratteristiche di Gervasutti quale alpinista di punta ed è confluito nella Scuola Nazionale di Alpinismo Giusto Gervasutti, che da numerosi decenni onora tale compito con un'attività di elevatissi-

mo prestigio.

L'eredità ideale e didattica di Gervasutti annovera però anche un secondo filone, meno noto e più frammentato nei passaggi, che trae origine dalla concezione gervasuttiana della montagna "completa", cioè senza distinzione di stagioni o di attività (roccia, neve, ghiaccio, ma anche uso degli sci). Infatti Gervasutti fu anche un insigne scialpinista (ad esempio realizzò la prima invernale italiana e sciistica della Nordend nel Rosa, 1932) e, tra l'altro, partecipò al Trofeo Mezzalama del '33, dove si conquistò il soprannome di "Fortissimo".

Giusto Gervasutti sviluppò notevolmente l'attività didattica nell'ambito del CAI Torino, ricoprendo (fino alla sua scomparsa) il ruolo di Direttore della Scuola Nazionale di Alpinismo

Gabriele Boccalatte. Tale Scuola, nata sul finire degli anni '30 nell'ambito burocratico del GUF Torino (GUF: Gruppi Universitari Fascisti), annoverava, fra gli istruttori, i principali accademici del momento ed era nella sostanza la Scuola di alpinismo del CAI Torino.

L'organizzazione della Scuola (dal 1939 dedicata a Boccalatte) denotava caratteristiche molto "gervasuttiane". Il regolamento (qui nella versione più

completa del '48-49) recitava: *"La Scuola si prefigge lo scopo di fornire ai giovani le basi di un sicuro indirizzo tecnico e spirituale ed educarne la naturale inclinazione, affinché possano praticare, preparati e coscienti, l'alpinismo accademico in ogni sua forma"*.

Gervasutti introdusse un calendario sistematico di lezioni teoriche, tenute da accademici del CAI. Inoltre, già a partire dal '39, suddivise l'attività annuale della Scuola in tre corsi:



Gervasutti nelle Ande, 1934 (Archivio Filippi)



un corso invernale (novembre-marzo), con l'uso degli sci (in pratica il progenitore dei corsi di scialpinismo); un corso primaverile di arrampicata in palestra e su vie di media montagna; un corso estivo di alta montagna.

Purtoppo il clima prebellico (e poi bellico) ostacolò non poco l'attività della Boccalatte, ma non la estinse del tutto, neppure nell'annata '43, caratterizzata dal crollo del regime. Al seguito di tale evento, la Boccalatte si trovò senza il riferimento burocratico del GUF, ma proprio per questo fu più agevole condurla definitivamente in seno al CAI Torino. Tuttavia l'organico istruttori della Boccalatte era costituito da accademici che in alcuni casi erano sulla breccia già da diverso tempo: la lucidità manageriale di Gervasutti focalizzò che era opportuno, per il futuro della Scuola, iniziare a coinvolgere forze fresche. Qui entrò in gioco la rinata SUCAI Torino: Gervasutti aveva nel frattempo imbastito, a titolo personale, profondi rapporti con la SUCAI, assumendosi fra l'altro la carica di Direttore Responsabile della pubblicazione che si produceva a Torino e che veniva distribuita a tutte le SUCAI del territorio nazionale.

Pertanto fu naturale che Gervasutti, nel suo ruolo di Direttore della Boccalatte, progettasse di reclutare le forze fresche fra i giovani della SUCAI Torino, inserendoli progressivamente come aiuto istruttori: di conseguenza la Boccalatte entrò nell'ambito della SUCAI, come dimostra il distintivo del periodo.

Il connubio fra accademici e giovani sucaini fu così saldo che permise alla Scuola Boccalatte di superare, quasi senza sbandamenti, l'improvvisa scomparsa di Gervasutti: anzi la Scuola registrò, negli anni finali dei '40, una attività molto brillante, con parecchie decine di allievi annuali.

Purtroppo la Boccalatte entrò in crisi al seguito della morte (gennaio '50) di Giulio Castelli, vero motore organizzativo della Scuola, congiuntamente all'abbandono di molti istruttori (accademici), che stavano fisiologicamente terminando il loro ciclo didattico.

Tale evento consentì al Consiglio Direttivo del CAI Torino di superare i precedenti tentennamenti di fronte alle richieste della Scuola Gervasutti di entrare nell'ambito sezionale. La Scuola Gervasutti (nata nel '48 presso la sottosezione ALFA e transitata per qualche tempo presso la Società Ginnastica Magenta) fu così accettata a pieno titolo e da allora opera, con prestigio, all'interno del CAI Torino.

Però i giovani sucaini, che avevano preso gusto all'esperienza didattica negli anni della Boccalatte, si trovarono senza uno specifico riferimento. Pertanto, all'interno della SUCAI prese progressivamente corpo l'idea di organizzare un Corso di scialpinismo, anche per il meno stringente rapporto numerico fra istruttori e allievi, rispetto ai rigidi legami della cordata alpinistica.

Il Consiglio SUCAI approvò all'unanimità la proposta di Andrea Filippi (dalla personalità molto gervasuttiana), il quale, essendone l'ideatore e il fondatore, ricoprì il ruolo di Direttore del **Corso Sci Alpinistico invernale SUCAI** del '51-52. Tale corso può essere considerato il naturale erede del corso invernale che Gervasutti aveva concepito per la Scuola

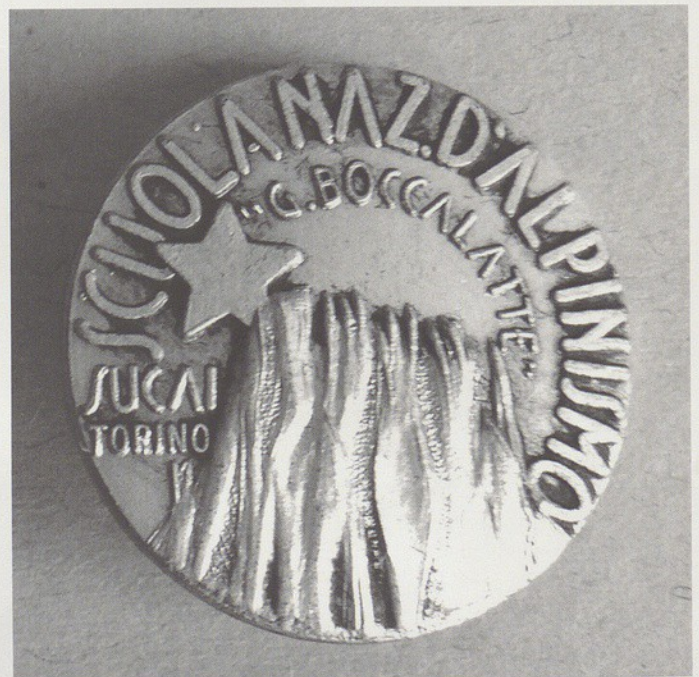
Boccalatte. Inoltre il regolamento del Corso SUCAI riportava una finalità molto gervasuttiana: *"Il corso si prefigge di impartire a giovani, già in possesso delle basi elementari della tecnica sciistica, una serie di lezioni teoriche e pratiche, affinché possano svolgere con sicurezza attività alpinistica invernale"*.

Dopo una decina di anni, il Corso SUCAI si è trasformato in Scuola di scialpinismo, diventando anche (1968) Scuola Nazionale. L'evoluzione della Scuola SUCAI ha sempre confermato quel carattere innovativo e pionieristico che deriva dalla visione di Gervasutti.

Fra le tante novità elaborate in ambito SUCAI, va citato l'impulso alla creazione della figura di Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo (INSA), il cui primo corso si tenne nel 1968 sotto la direzione di Renzo Stradella che, guarda caso, fu uno dei giovani sucaini che, nel primo dopoguerra, ricoprirono il ruolo di aiuto istruttori della Scuola Boccalatte. Inoltre, ancor prima, Stradella (quando era giovanissimo) aveva conosciuto Gervasutti di persona, durante non poche giornate condivise in montagna.

In conclusione, se da un lato la Scuola di Alpinismo Giusto Gervasutti ha sempre fatto dell'"eccellenza alpinistica" il suo carattere distintivo e didattico (nobilitando per tale via il CAI Torino), dall'altro la Scuola di scialpinismo SUCAI ne costituisce il naturale complemento, arricchendo a sua volta il prestigio del CAI Torino e ricostruendo le due anime della personalità, sia tecnica che didattica, di Giusto Gervasutti.

Ma c'è di più: l'impostazione didattica, che Gervasutti elaborò sul finire degli anni '30, è ancora così "attuale" che caratterizza l'organizzazione di gran parte delle iniziative anche dei nostri giorni. Di conseguenza, specie nel torinese (ma non solo), possiamo dire che, magari senza rendercene conto, siamo tutti "figli" del grande Gervasutti.



Il distintivo della Scuola "Boccalatte" nel periodo SUCAI
(Archivio Stradella)

ARGOMENTI

Camminare su sentieri di salute Incontro di IN-formazione rivolto a soci, AE/ASE e Presidenti di Sezioni interessati a svolgere attività di montagnaterapia, in accordo con le linee di in- dirizzo della Commissione PSAP del CCIC

di **Marco Battain e Ornella Giordana**
(La Montagna che Aiuta)

Riportiamo il resoconto sintetico dell'importante convegno svoltosi a Torino il 28 maggio scorso.

Comitato organizzatore:

Gruppo La montagna che aiuta CAI Torino
OTTO Escursionismo CAI-LPV
Gruppo Regionale CAI Piemonte
OTTO Commissione Medica LPV

Programma:

9.00 Saluti di apertura dei lavori (Spagnolini L. GR Piemonte, Ferrero R. Cai Torino, Monasterolo S. OTTO Escursionismo LPV, Battain M OTTO Commissione medica LPV)

9.15 Lectio magistralis (Di Benedetto P. Commissione Centrale Medica): assente per motivi familiari, ha inviato il testo della sua relazione, stampato e distribuito a tutti i partecipanti.

9.45 Il ruolo delle figure della montagnaterapia:

Accompagnatore del CAI (Battain M. - Giordana O.): le sue competenze per fare montagnaterapia nei confronti di persone e gruppi di persone con difficoltà relazionali, intellettive, motorie, prevalentemente in ambito escursionistico, ma non solo.

Educatore professionale (Ventresca A. L. cooperativa "Il Margine): l'attività di gestione del Gruppo Montagna degli utenti del Centro Diurno del DSM ASLTO1 nel progetto "Passaggi in quota" dal 2013.

Ente locale (Gorzegno C. Comune di Torino progetto "Motore di Ricerca" Comunità attiva): una rete di associazioni correlate alla disabilità per la condivisione di esperienze e competenze.

Regione Piemonte (Ferraresi F. respons. Cooperazione transfrontaliera e Patrimonio Escursionistico): la Rete Escursionistica del territorio regionale quale supporto per la scelta degli itinerari e delle strutture recettive.

Rete territoriale: parchi (Usseglio B. parco Val Tronca delle Alpi Cozie): la fruizione delle risorse naturali con la collaborazione e la guida di un Guardiaparco

Sezione CAI Fossano (Brizio A. presidente della Sezione): come una sezione CAI da dieci anni organizza escursioni in provincia di Cuneo per le persone dei CSM ASL CN1.

12.15 Proiezione di un video relativo all'esperienza di montagnaterapia di due Accompagnatori del CAI Torino in un trekking intorno all'Etna con un gruppo di utenti e infermieri del Centro Diurno del DSM dell'ASL CN1.

14.00 Aspetti organizzativi dell'accompagnamento in montagnaterapia: equipaggiamento, attrezzature, spesa, pianificazione, supporti locali (Battain M, Bergoglio M, Corino S,

Ferro M, Giordana O, Mosca A.).

14.30 Condivisione di esperienze e progetti significativi:

La montagna che aiuta (Giordana O., gruppo della Sezione di Torino): una cangiante aggregazione di soci che organizzano attività escursionistiche personalizzate secondo l'associazione richiedente.

La montagna in 4 tiri. (Dematteis D. Direttore Scuola Alpinismo GP Motti, membro della Commissione Nazionale Scuole Alpinismo e Sci Alpinismo): nell'ambito del protocollo CAI-MIUR un progetto di integrazione di allievi disabili nello scenario delle montagne durante l'anno scolastico.

Ghibaudo R. Direttore Scuola di Alpinismo "G. Ellena" ha raccontato la pluriennale esperienza di collaborazione con il Servizio Tossicodipendenze dell'ASL CN1 tramite l'arrampicata indoor ed outdoor.

Route invernale di un noviziato scout (TO3) con la Joelette del CAI Torino (Bergoglio M.): l'utilizzo della carrozzina per consentire ad un adolescente con problemi motori la partecipazione ad un trekking invernale in Val di Susa.

Passaggi in quota (Ventresca A. L. - Centro Diurno ASL TO1): un progetto di lunga durata con progressivi miglioramenti delle performance psico-fisiche almeno per alcuni dei partecipanti con problemi psichici.

10 anni di montagna con il CAI Fossano (Lingua B): la programmazione settimanale di un'attività di riabilitazione strutturata in un decennio per gli utenti di centri diurni di salute mentale dell'ASL CN1.

Insieme lungo un sentiero verso una vita sana: il ritorno alla vita di un gruppo di bambini oncologici (Finelli F. - Commissione Medica LPV).

Progetto CAI-JADA Diab3king (Fontana F. - Commissione Medica LPV): l'occasione di una vacanza didattica in montagna per l'autogestione della malattia per un gruppo di bambini diabetici.

Partnership Parent Project Onlus (Poletti E., Fundraising ed Eventi): approccio alla natura di un parco montano per famiglie con adolescenti affetti da malattie motorie ingravanti.

Erano iscritte 58 persone (di cui 2 ex-socie Uget, 2 soci dalla Val d'Aosta, 1 dalla Lombardia, 12 dalla provincia di Cuneo e 12 da quella di Torino, i restanti prevalentemente dalle province del Nord).

Fra i partecipanti, anche Enrico Lerda quale segretario e referente per la Commissione Centrale di Escursionismo del CAI).

Sono intervenuti 20 relatori (con qualche accompagnatore-collaboratore). Il programma dell'incontro è stato rispettato e i lavori si sono conclusi alle 16.00 come previsto.

Sono stati raccolti 40 questionari di valutazione finale.

Fra le osservazioni libere segnalate dagli intervenuti:

- la proposta di una giornata di esperienza pratica tutti insieme;
- la richiesta la presentazione di ulteriori esperienze, come fonti di spunti ed idee;
- la richiesta di informazioni relative alla montagnaterapia per patologie diverse dal diabete e da quelle psichiatriche;
- la richiesta di maggiori conoscenze specifiche su handicap motori e problemi psichiatrici;
- la domanda di quali impegni e competenze occorran per

poter fare esperienze con gruppi già strutturati;

- la formazione sugli aspetti relazionali fra accompagnatori e accompagnati;

In sostanza buona soddisfazione di organizzatori e partecipanti con la richiesta di continuare a "camminare su sentieri di salute".



Altre iniziative di Montagna che Aiuta

Il 3 luglio scorso si è svolta l'uscita con Joelette nell'ambito del progetto congiunto fra Parent Project Onlus e La Montagna Che Aiuta del CAI Torino All'escursione, svoltasi sulla decauville di Bardonecchia, hanno partecipato 30 persone, molte delle quali si sono alternate alla conduzione della carrozzella. Si ringraziano il gruppo UET, le sottosezioni di Settimo e Chieri, gli scout ed ex-scout del gruppo TO3 e tutti quelli che hanno contribuito a rendere questa giornata importante per il piccolo Matteo.

Tutti vogliono la rete wifi nei rifugi

"La Stampa" edizione della Valle d'Aosta ha recentemente riportato una breve intervista a Piergiorgio Barrel, Presidente della locale associazione gestori, il quale ha affermato che stiamo assistendo ad un vero e proprio boom di rifugi alpini che offrono ai propri clienti la connessione Internet wifi gratuita e che tale offerta è dovuta alle richieste degli avventori.

Senza entrare nel merito delle difficoltà tecniche ad avere il segnale in quota, risolvibili con costosi impianti satellitari, ci chiediamo semplicemente: ma non se può davvero fare a meno? Ma anche durante una giornata in montagna è necessario essere perennemente connessi? Si deve per forza consultare il meteo attraverso i propri dispositivi portatili? Non sarebbe sufficiente la postazione Internet del gestore al quale chiedere informazioni?

La "provocazione" è lanciata: attendiamo le risposte dei nostri lettori. Inviare i vostri commenti a montievalli@caitorino.it: saranno pubblicati sul prossimo notiziario. Buona estate e buona montagna a tutti. (M. B.)

Raccolta rifiuti nel Parco d'Abruzzo

a cura della Sede Centrale

140 persone di tutte le età, provenienti da diverse regioni italiane, hanno partecipato il 3 luglio scorso a Civitella Alfedena (AQ) alla giornata internazionale "Respect the mountains", organizzata dal CAI e dall'UIAA (Union Internationale des Associations d'Alpinisme). Sui sentieri del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise nei dintorni della località della provincia de L'Aquila i partecipanti hanno raccolto circa cinque quintali e mezzo di rifiuti di ogni tipo e dimensione. Il progetto dell'UIAA, la cui edizione 2016 è in programma in nove Paesi europei, vuole veicolare l'amore per l'ambiente montano attraverso la pulizia dei sentieri e altre iniziative volte alla conoscenza della cultura e delle usanze delle popolazioni che vivono in montagna. La giornata ha toccato quest'anno per la prima volta l'Italia: l'Abruzzo è stata la terza tappa dopo Galles e Isole Canarie. Per la cronaca è stato premiato l'autore della raccolta del rifiuto più "particolare": un vecchio segnale stradale completamente arrugginito. "L'ambiente montano va conosciuto essenzialmente operando sul territorio. Solo attraverso la conoscenza può nascere la volontà di impegnarsi per preservarlo e difenderlo", ha affermato Enzo Cori, componente del Comitato Direttivo Centrale del CAI. "Il CAI e l'UIAA sono da sempre in prima fila su queste tematiche, in quanto rispettare la montagna significa anche rispettare se stessi". Sulla stessa lunghezza d'onda Piergiorgio Oliveti, rappresentante CAI nell'UIAA: "il CAI è tra le prime tre associazioni alpinistiche al mondo per numero di soci e, con questa giornata, ha voluto mandare un segnale simbolico, ma certamente utile, sull'importanza della manutenzione e della pulizia dei sentieri del Parco D'Abruzzo, come di quelli di tutte le Aree Protette e le montagne del nostro Paese". "Solo quando c'è collaborazione e si agisce in sinergia si possono raggiungere obiettivi importanti come la riuscita della giornata di oggi", ha concluso il Presidente della Commissione centrale tutela ambiente montano Filippo Di Donato. In rappresentanza del CAI erano presenti anche Mauro Gianni (Comitato scientifico centrale), Eugenio Di Marzio e Alberto Ghedina (Consiglieri centrali CAI), Gaetano Falcone, Gaudenzio Mariotti e Nino Ciampitti (rispettivamente presidenti dei Gruppi regionali CAI di Abruzzo, Toscana e Molise) e Carlo Iacovella (presidente Commissione regionale tutela ambiente montano CAI Abruzzo). La giornata è stata organizzata in collaborazione tra Commissione centrale tutela ambiente montano del CAI, CAI Abruzzo, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e UIAA.

RICORDIAMO

Marcello Bogetti

Se ne è andato in punta di piedi a inizio maggio. Classe 1929, Socio CAI Torino dal 1953, è stato un valido alpinista con all'attivo alcune salite di prestigio, tra cui 41 "4000", e numerose ripetizioni delle sue gite preferite. Sul n. 1/2012 di "Monti e Valli" è stata pubblicata una sintesi della sua particolare "carriera" che, a partire dal 1945, lo ha visto totalizzare 840 ascensioni e ripetere - a 80 anni di età! - la Rocca Provenzale e la Punta Roma.

Maestro del Lavoro, dopo il pensionamento aveva messo le sue competenze al servizio del Sodalizio dedicandosi per più di quindici anni, da volontario e con notevole impegno di tempo, alla Commissione Rifugi, prima come collaboratore e poi come Coordinatore.

Sotto la sua supervisione sono stati realizzati i grandi lavori di ristrutturazione e ampliamento dei rifugi "Dalmazzi" e "Teodulo", oltre ai numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Dotato di una memoria ferrea, riusciva a ricordare a distanza di anni anche i minimi particolari dei lavori o degli acquisti effettuati e a rintracciare senza indugi i documenti d'archivio.

Nel 2005 aveva rinunciato all'incarico di Coordinatore, ma aveva continuato con passione a fornire il suo apporto fino al 2013.

Ciao Marcello, grazie di tutto.



AVVISI e COMUNICAZIONI

Cambio ai vertici della "Gervasutti"

Dal 6 luglio scorso **Mauro Raymond** (INA - ISA) è il nuovo Direttore della Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti" del CAI Torino. Subentra, dopo un lungo mandato, a Sergio Cerutti, al quale va la riconoscenza della Sezione per il lavoro svolto con competenza e passione. A Mauro, invece, vanno gli auguri di buon lavoro per nuove stagioni piene di soddisfazioni.

Chiusure estive

Si comunica che la Segreteria rimarrà chiusa dall'8 al 19 agosto compresi, mentre il Centro Incontri ed il Bar-Ristorante saranno chiusi dal 12 al 22 agosto compresi.

Settimana Nazionale di Escursionismo

In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni della Sezione di Aosta del CAI (la seconda in Italia dopo quella di Torino), su mandato della Commissione Centrale di Escursionismo del CAI, le sezioni valdostane organizzano sul proprio territorio la 18ª edizione della Settimana Nazionale di Escursionismo, che va dal 29 agosto al 4 settembre. Contestualmente, ma con calendario ridotto dal 1° al 4 settembre si svolgerà anche il Raduno Nazionale di Cicloescursionismo.

Il programma prevede numerose escursioni di varie difficoltà e serate culturali distribuite su diverse località.

I calendari e le modalità di iscrizione si trovano sul sito www.caivda.it

Dai nostri rifugi

Il rifugio "Boccalatte - Piolti" è di nuovo aperto

Dopo sette lunghi anni di chiusura, venerdì 8 luglio ha riaperto con un nuovo gestore lo storico rifugio alla base delle Grandes Jorasses. Ancora gestito dall'estate del 2001 a quella del 2008, è stato chiuso nell'agosto del 2009 a seguito di un'ordinanza del Sindaco di Courmayeur per il pericolo di distacco di un seracco incombente sulla via di accesso; successivamente è rimasto in funzione come rifugio incustodito.

Tra il 2015 ed il 2016 la Sezione di Torino del CAI, proprietaria dell'immobile, ha realizzato ingenti lavori di adeguamento normativo e funzionale, resi particolarmente onerosi dalla conformazione del sito dove sorge il rifugio, una sorta di "isolotto" roccioso in mezzo ai ghiacciai a 2803 m d'altitudine.

Affidato alla Guida Alpina Franco Perlotto, tornerà a servire gli alpinisti di tutto il mondo che intendono cimentarsi con le varie ascensioni realizzabili sul massiccio delle Grandes Jorasses, come ad esempio Dome de Rochefort, Calotte de Rochefort, Col des Grandes Jorasses, Grandes Jorasses, P.ta Walker, P.ta Whympfer, P.ta Margherita Il rifugio è uno dei primi realizzati sul versante italiano del Gruppo del Monte Bianco: la prima capanna fu costruita interamente in legno nel 1881, mentre la struttura in muratura di pietra risale agli anni 1930; successivamente è stato ristrutturato più volte, l'ultima - prima dell'attuale - nel 2001. L'accesso avviene tramite un lungo percorso per escursionisti esperti (EE), attrezzato con corde fisse nel tratto finale.

Nato come "Rifugio delle Jorasses", nel 1938 è stato dedicato alla memoria di Gabriele Boccalatte, uno dei massimi esponenti dell'alpinismo torinese degli anni 1930, e del suo compagno di cordata Mario Piolti, travolti in quell'anno da una scarica di sassi sull'Aiguille de Triolet.



Concerto in quota allo "Scarfiotti"

Domenica **31 luglio** si esibirà la "**Sensa dôit street Band**". Una giornata in musica in alta quota. Per il secondo anno ritorna il concerto di mezza estate più allegro della valle. Per informazioni consultare il sito www.rifugioscarfiotti.com oppure contattare il gestore al n. 0122-901892.

"Rifugi di cultura"

Dal 25 giugno all'11 settembre 2016 il Club alpino italiano, attraverso il Gruppo Terre Alte del Comitato Scientifico Centrale, organizza la 4a edizione di "Rifugi di cultura", evento estivo diffuso che vede il rifugio non solo come ricovero per alpinisti ed escursionisti, ma come luogo dove diffondere la cultura e le usanze degli abitanti delle terre alte. Iniziando dal Nord Ovest, per proseguire sulle Alpi Centrali, sulle Dolomiti, sul Gran Sasso fino al Pollino, con "Rifugi di cultura" il CAI intende offrire assaggi dell'immensa ricchezza culturale delle terre alte, ribadendo il ruolo del Socialismo nell'educare ad una frequentazione avvertita e consapevole della ricchezza naturale e culturale nascosta nelle montagne.

"Rifugi di cultura", lanciato nel 2013 in occasione del 150° anniversario del CAI, si concluderà sabato 10 e domenica 11 settembre al Rifugio Andolla (Antrona Schieranco - VB, quota 2061 metri) con la tradizionale festa del rifugio all'insegna di prodotti locali, conferenze e concerti.

Il programma completo degli eventi è disponibile all'indirizzo: http://www.caitorino.it/media/carousel/attachments/Locandina_Rifugi_di_cultura_2016.pdf

ATTIVITÀ

Museo Nazionale della Montagna

Mostra "Ex Libris delle montagne. Incisori di vette".

Dal 1° luglio al 27 novembre 2016

«Uno spazio di libertà in pochi centimetri quadrati», così definì gli ex libris Gastone Mingardi grande collezionista e antiquario che dedicò anni a collezionare le curiose etichette nate per contrassegnare la proprietà dei volumi.

La mostra Ex Libris delle Montagne. Incisori di vette – organizzata dal Museo Nazionale della Montagna con la Regione Piemonte, Fondazione CRT e la collaborazione della Città di Torino e il Club Alpino Italiano – presenta al pubblico la collezione di ex libris una fra le più recenti acquisizioni iconografiche che hanno arricchito il patrimonio del Centro di Documentazione del Museomontagna.

Un'esposizione incentrata sulla cospicua raccolta di ex libris del Museo, che conta più di quattromila pezzi con soggetto essenzialmente montano, sapientemente messa insieme negli anni dal collezionista e antiquario Gastone Mingardi ed entrata oggi a far parte dei beni del Museomontagna, integrata con le raccolte del Museo stesso.

L'esposizione si articola in un percorso iconografico che

comprende noti artisti che hanno lavorato per personaggi famosi, valenti alpinisti o semplici amanti delle terre alte, e spazia in un arco temporale che parte dalla fine del Cinquecento a oggi.

In queste piccole porzioni di carta – nate in Germania alla fine del Quattrocento per contrassegnare la proprietà di un libro – il tema montano è declinato in mille sfaccettature, parole e immagini sono fuse in un tutt'uno: il nome del committente e titolare è inscindibilmente legato all'apparato iconografico rievocato da famosi artisti, come Max Klinger, Alois Kolb, Alberto Martini, Guido Balsamo Stella, o da incisori meno noti e valenti artigiani.

La raccolta Gastone Mingardi, fulcro centrale della mostra, nasce dalla sua passione per la montagna, condivisa con il fratello Marco, che lo portò a dedicarsi interamente alle pubblicazioni incentrate su temi montani, costituendo negli anni Cinquanta a Bologna la Libreria Alpina, la prima a occuparsi specificatamente di questo settore in Italia, meta di collezionisti e bibliofili italiani e stranieri appassionati di alpinismo. All'interesse per i libri di montagna, nel tempo si è affiancato anche quello per gli ex libris. All'interno della collezione si trovano lavori xilografici opera di Otto Albert C. Krebs, Alfred Peter, Italo Zetti, Remo Wolf, bulini, come quelli di Alfred Cossmann, Friedrich Teubel e Georges Hantz, o pittoriche acqueforti realizzate dall'incisore tedesco Adolf Kunst.

Negli ex libris in mostra si riflette in larga misura l'interesse che, tra Otto e Novecento, a partire dalla Germania e dall'Austria, aree dominate nei secoli dalla vocazione alla produzione libraria e incisoria, gli artisti simbolisti mostrano per le arti applicate e per la grafica, di cui colgono la natura intima e le più soggettive e libere possibilità espressive.

Autori di ex libris sono pittori, incisori, illustratori, disegnatori, cartellonisti, come lo svizzero Jules-Georges Hantz, nato nei pressi di Neuchâtel nel 1846, cui spettano raffinati bulini, o Hans Eggimann (1872-1929), originario di Berna, che spazia dalle arti applicate all'architettura, alla musica, alla grafica e alla pittura, grazie alla sua formazione avvenuta al Politecnico di Dresda. Sulla scena artistica tedesca la-



Due degli esemplari esposti
(Centro Documentazione Museomontagna)

vora Alois Kolb (1875-1942), di origini viennesi, ma formatosi a Monaco, docente a Lipsia di incisione e tecniche grafiche e illustratore della rivista "Jugend" come Mathilde Ade (1877-1953), che dopo la formazione avvenuta a Monaco si dedica soprattutto all'illustrazione di libri per l'infanzia. Al mito e a temi epici è invece orientata la produzione di Walter Helfenbein (1893-1984), attivo a Dresda, che realizza entro il 1923 più di novanta ex libris con soldati e cavalieri in duello.

Negli ex libris le montagne sono spesso sfruttate in chiave simbolica: diventano allegorie di forza, costanza, delle virtù e dei valori di cui l'alpinista viene ritenuto portatore. Fra i profili più ricorrenti sono quelli del Cervino, raffigurato in un'acquaforte di Adolf Kunst del 1915 per Olga Rigele, dell'Everest, del K2. La collezione ci permette quindi di affacciarsi a una vasta stagione dell'alpinismo e delle montagne, creando un vero e proprio «itinerario nella cultura simbolica del triangolo uomo-libri-montagna» come scrive Luigi Zanzi.

La mostra è anche l'occasione per presentare al pubblico i venticinque ex libris selezionati nell'ambito del concorso internazionale Un ex libris per il Museo Nazionale della Montagna, indetto dal Museo nel 2015. Alla competizione hanno partecipato più di trecento artisti provenienti da 25 diverse nazioni. Il risultato è una panoramica sulla produzione exlibristica internazionale con lavori molto differenti per tecnica, linguaggio, stile e soggetto. I risultati del concorso sono pubblicati sul sito del Museomontagna.

Parallelamente alla mostra viene presentato l'ottavo volume della collana dedicata alle Raccolte di Documentazione del Museo Nazionale della Montagna (edito da Priuli & Verlucca): Ex libris delle montagne, a cura di Aldo Audisio e Laura Gallo. Il libro che illustra l'intera collezione di ex libris di soggetto montano appartenente al Museo è articolato in diversi contributi. Aldo Audisio apre il volume riflettendo sull'importanza della carta da collezione all'interno delle raccolte museali, Gastone Mingardi, da cui proviene la maggior parte di ex libris oggi nelle collezioni del Museo, ne racconta la storia in un'intervista raccolta da Roberto Mantovani mentre l'intervento di Leonardo Bizzaro è incentrato sugli ex libris di noti alpinisti ed esploratori, Gian Carlo Torre scrive invece dello sviluppo storico e tecnico della produzione exlibristica, infine Laura Gallo ne illustra i rapporti con le arti applicate e la grafica fra Otto e Novecento. Il libro che si compone di 264 pagine è corredato da un ricco apparato iconografico di 546 riproduzioni di ex libris a colori, Euro 37,50.

Nelle terre dei sogni di Don Bosco. Alberto Maria De Agostini dal Piemonte all'America Australe

Martedì 28 giugno è stata inaugurata all'Istituto Italiano di Cultura di Cracovia in Polonia la mostra Nelle terre dei sogni di Don Bosco. Saranno presenti per l'occasione Ugo Ruffino direttore dell'Istituto e Aldo Audisio con Maurizio Baradello, rispettivamente direttore e coordinatore degli indi-

rizzi strategici del Museomontagna.

La mostra, che sottolinea la vocazione internazionale del Museo sempre attento da anni ai grandi appuntamenti nel mondo, sarà l'evento ufficiale dell'Istituto Italiano di Cultura per la Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Cracovia dal 26 al 31 luglio e che culminerà con la visita ufficiale del Papa.

L'esposizione, che vede 64 stampe di medio formato da negativi e originali, appartenenti al Museo, sulla Patagonia, la terra del Fuoco, il Piemonte e la Valle d'Aosta, s'inserisce nel progetto, ormai trentennale, di riscoperta della figura di Alberto Maria De Agostini. Missionario salesiano, alpinista, fotografo e documentarista, scrittore, naturalista e cartografo, ha lasciato il Piemonte nel 1910 per intraprendere l'avventura missionaria nelle Terre Magellaniche, quelle che sarebbero diventate per lui una seconda casa, tanto da valergli il soprannome di Padre Patagonia.

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso, furono infatti valorizzate le fotografie e i film realizzati in Patagonia e in Terra del Fuoco da De Agostini, appartenenti alle collezioni del Museo, ma soprattutto si fecero conoscere la figura, il lavoro e il pensiero del missionario di don Bosco.

Le testimonianze di una vita trascorsa nelle lontane terre del Fin del Mundo sono state proposte al pubblico in cinque importanti esposizioni che hanno visto ben trenta allestimenti in Italia, Argentina e Cile; ma anche in Canada e Svizzera. Sono stati pubblicati quattro volumi, alcuni in più edizioni; e sono stati prodotti, direttamente dal Museo, tre documentari di lungometraggio.

Da parte del Museo sono state recuperate le vecchie pellicole cinematografiche di De Agostini che sono tornate a nuova vita, soprattutto Terre Magellaniche (1933), il grande documentario sulle regioni australi, rimontaggio definitivo del precedente Tierra del Fuego (1928).

Scuole & Corsi

Con il mese di settembre riprende a pieno regime l'attività delle nostre Scuole, che presentano i Corsi di Arrampicata su roccia e di Escursionismo base in programma a settimane alterne da metà settembre a metà novembre circa, salvo eventuali uscite di recupero.

• **Venerdì 9 settembre:** Escursionismo base organizzato dalla Scuola "E. Mentigazzi". Iscrizioni on line sul sito www.scuolamentigazzi.it, fino al 14 agosto.

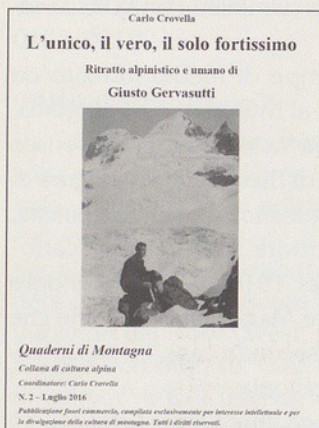
• **Mercoledì 14 settembre:** Arrampicata su Roccia organizzato dalla Scuola "G. Gervasutti". Info: www.scuolagervasutti.it. Iscrizioni fino ad esaurimento posti.

• **Giovedì 15 settembre:** Arrampicata su Roccia organizzato dalla Scuola "G. P. Motti". Iscrizioni on line dall'1 al 15 settembre sul sito www.scuolamotti.it



IL SEGNALIBRO

“L'unico, il vero, il solo fortissimo”



Ritratto alpinistico e umano di **Giusto Gervasutti**, arricchito da articoli nuovi con documentazione, foto e dettagli inediti. È questo l'ultimo lavoro di Carlo Crovella, reso possibile grazie al materiale rinvenuto fra gli archivi privati di alcuni Soci SUCAI e, in particolare, nell'archivio di Andrea Filippi, che di Gervasutti fu uno degli ultimi compagni di cordata: è, quindi, una vera “chicca” per tutti gli appassionati

di storia dell'alpinismo.

La pubblicazione non è in vendita, ma è distribuita gratuitamente in formato pdf (96 pagine). Per averla è sufficiente inviare singole richieste via mail all'indirizzo crovella.quadernidimontagna@gmail.com indicando nell'oggetto GERVASUTTI e segnalando nel testo di accompagnamento il proprio NOME e COGNOME (+ Monti & Valli).

ITINERARI

Una guglia sconosciuta: palcoscenico sull'Eiger

di **Mauro Carlesso** e **Lodovico Marchisio**

Una delle ragioni per le quali l'uomo ha cominciato a salire le montagne è stata quella di osservare, di guardare cosa si vedesse da lassù, che orizzonte ci fosse dall'altra parte. Alcune montagne offrono orizzonti parziali, incompleti. Altre regalano invece orizzonti totali, stupefacenti, di pura ammirazione e, se possibile, di estasi. È il caso dello sconosciuto picco di Tschuggen sopra Grindelwald al cospetto della fenomenale trilogia Eiger, Munch e Jungfrau.

Vetta scoperta su un calendario fotografico di cime, situata davanti alla Nord dell'Eiger. Già questo fattore le conferisce un'importanza di primo piano. La sua forma inoltre è quella che di più attraente si può sognare d'incontrare come cima ideale. Un triangolo perfetto da ovunque la si guardi. La meta ideale per ogni alpinista assetato di cime e di bellezze estasianti. E così è stato anche per noi. La realtà supera di gran lunga l'immaginazione perché è posta al posto giusto per incantare anche il più disincantato degli alpinisti. Il fatto più strabiliante è che sul luogo nessuno sa indicarti la via di salita e le sue reali difficoltà. Una cima veramente sconosciuta o a torto poco frequentata.

Quota: 2520 m

Difficoltà: Medio Facile con il passo chiave esposto (proibito scivolare).

A: T3/T4 equivalente al nostro EE+ (corda usata nel tratto chiave in discesa)

Accesso: autostrada “Torino – Milano” fino alla deviazione per Gravellona Toce. Proseguire per il Sempione. Si supera Domo-dossola, senza uscire dalla tangenziale che conduce al passo del Sempione. Si scende a Briga e si prosegue per Morel, Fiesch sino a Gletsch per affrontare il Passo del Grimselpass sul fianco sinistro dell'attiguo più conosciuto passo del Furka. Quindi discesa verso Meiringen, Interlaken (percorrendo tutta la sponda del lago destro senza autostrada, sponda sinistra con autostrada con abbonamento obbligatorio), Grindelwald e poi col trenino dello Jungfrauoch scendere alla stazione di Kleine Scheidegg (2061 m), posta sotto la nord dell'Eiger e meta di partenza per la nostra ascensione (11 agosto 2015, data della nostra salita, prezzo A.R. 52 € a testa convertiti in Franchi svizzeri)

Dislivello: 470 m circa (a causa di alcuni saliscendi, 459 m se calcolati matematicamente).

Ore salita: 2,30 h

Discesa: 1,30 h o 3,30 h (scavalcando anche il Lauberhorn).

Totale: 4 h o 6 h in totale con la digressione al Lauberhorn.

Descrizione itinerario: Dalla stazione di arrivo di Kleine Scheidegg (2061 m), si prosegue nella direzione opposta alla parete nord dell'Eiger prendendo una stradina chiusa al traffico a mezza costa, molto frequentata, che porta verso Mannlichen (stazione di arrivo della funivia che da Grund con intermedia a Holenstein conduce in questo sito con un albergo proprio sotto la nostra cima che da qui pare una guglia inespugnabile). Per gli amanti dell'escursionismo è bello raggiungere questo ameno luogo perché si può continuare sulla pista chiusa al traffico godendo sempre della vista dei tre colossi: Eiger, Monch e Jungfrau, della nostra apparentemente inaccessibile cima (Tschuggen), raggiungendo invece facilmente sempre su stradina chiusa al traffico la stupenda cima del Mannlichen (2342 m). Per salire invece sul Tschuggen, arrivati in prossimità dell'impianto invernale omonimo, portarsi sulla pista di discesa e per la manutenzione sino ad arrivare alla stazione di arrivo. Da qui si ha la gradita sorpresa di trovare un sentiero che transitando su una valletta colma di massi e piccoli dirupi conduce ad un pilastro artificiale proprio sotto la nostra cima. Da qui una traccia ben battuta s'inerpica a zig zag sul ripido costolone sino al passaggio chiave che consiste in una paretina sporgente su un imbuto verticale tipico dei canali a pendenza estrema (guai cadere). Assicurare a corda che soffrisse di vertigini o non fosse ben stabile sulle gambe. Questo passaggio può essere evitato con una diagonale altrettanto delicata sulla sinistra di chi sale, in direzione di una placca inclinata cosparsa di detriti che rende scivoloso e precario questo traverso posto su un terreno sdrucchioloso su cui è difficile arrestare un'eventuale caduta, tanto da consigliare il più verticale ed esposto passo chiave. Appena superato questo tratto la pendenza si attenua e senza più problemi la traccia supera le residue balze rocciose inclinate sino al segnale di vetta (inusuale ammennicolo con libro di vetta per le firme). La cima è un vero nido d'aquila tanto è esile e scosceso con infide pareti che strapiombano per varie centinaia di metri sull'opposto versante e il sottostante abitato di Lauterbrunnen famoso per la limitrofa cascata dello Staubbach, una delle cascate più alte d'Europa, che si getta da un parete rocciosa alta circa 300 metri.

Discesa: Dalla vetta scendere per lo stesso itinerario della salita sino alla stradina sottostante percorsa in salita che riconduce al punto di partenza (ore 1). È comunque possibile una digressione alla facile e frequentata cima del Lauberhorn.